



# NOTIZIARIO DIGNANESE

Poste Italiane. Spediz. in A.P. - Art. 2 comma D - Legge 662/96 - D.C. - D.C.I. Torino - N. 1 - Anno XVI  
Organo trimestrale della FAMIGLIA DIGNANESE  
Presidente: Luigi Donorà - Via Tibone, 6 - 10126 Torino - Tel. 011.663.62.20  
Amministratore: Alessandra Casetta - Via Lodi, 6 - 10154 Torino - Tel. 011.23.32.36  
Direttore: Giuseppe de Franceschi - Via Montezemolo, 40 - 10136 Torino - Tel. 011.314.1178  
Redazione: Giuliana Donorà - Via Tibone, 6 - 10126 Torino - Tel. 011.663.62.20

MARZO 2007

TAXE PERÇUE



## BUONA PASQUA 2007



Un bel prato pieno di s'ciuchi (papaveri) sottolineano la bellezza campestre di Dignano.  
La fotografia è stata fatta da Mario Schiavato nel 2004; la nostra lettrice Valdina Giachin da Scandiano, avutala,  
ha pensato bene di inviarla al Notiziario. Chiudendo gli occhi sembrerà di tuffarci per davvero in questo bel mare di papaveri...

### **TEMPO DI PACE, TEMPO DI CONCORDIA, TEMPO DI GIOIA.**

*A Pasqua la campagna a Dignano era tutta in fiore, l'aria frizzantina accarezzava i volti della gente ed era un canto che si spandeva nel cielo terso a gioire alla Resurrezione di Cristo. La chiesa era tutta addobbata a festa. Le campane suonavano a distesa per richiamare i fedeli alle sacre funzioni. Anche le rondini si intrecciavano in quel giorno, i loro voli spericolati si posavano da un cornicione all'altro. Com'era tutto bello. Anche i cuori godevano di quella intrisa serenità. Che pace! Che gioia! La vita scorreva serena. A Pasqua le nostre mamme preparavano le "pinze" e si beveva un buon bicchiere di Moscato passito che i nostri padri imbottigliavano per l'occasione. Per i ragazzi e le ragazze c'era la "pupa" con l'uovo sodo colorato. Era tutto bello. Poi intervenne la Storia coi suoi fatti che attenuò tutta la poesia di quei giorni... poi l'esodo, poi la nostalgia che ci incanalò nella scia dei ricordi.*

*Mi rivolgo a tutti i dignanesi rimasti e a quelli sparsi in ogni parte del mondo: con questa "ricordanza" auguro loro una Santa Pasqua nel nome del Risorto perché Egli possa far risorgere in noi il bene, la concordia e la pace, auspicabile anche a tutte le Nazioni del mondo.*

Luigi Donorà



## FRANCOBOLLO COMMEMORATIVO

In occasione del **"Giorno del Ricordo"**, il 10 febbraio le Poste Italiane hanno emesso un francobollo commemorativo del valore di € 0,60 per il **"60° Anniversario della Borgata Giuliana di Fertilia - Alghero"**.

Riportiamo in questa pagina il francobollo con l'annullo emesso a Varese.

## SAN BIAGIO IN BELGIO

di LIDIA PALIN

*Cari Dignanesi, anche quest'anno noi bumbari abbiamo avuto il piacere di festeggiare in nostro Patrono San Biagio in Belgio.*

*Ci siamo ritrovati domenica 4 febbraio nel solito ristorante del figlio di Lidia Demarchi "Poce", la quale era presente durante la festa.*

*La domenica è stata molto allegra, trascorsa tra chiacchiere e canti.*

*Dopo tanta gioia è poi arrivato il momento di salutarci, con la speranza e la voglia di ritrovarci l'anno prossimo.*

*Ecco le foto del gruppo, venticinque persone circa, e quella dei nativi di Dignano.*

*A tutti mandiamo cari saluti; le famiglie: Biasiol, Demarchi, Palin, Sanvincenti, Stocco e Toffetti.*



## SAN BIAGIO A TORINO

Domenica 4 febbraio, nella chiesa di San Giuseppe in via Nizza, i dignanesi presenti alla Messa in onore di San Biagio, patrono di Dignano, erano davvero tanti, al punto che molti erano in piedi al fondo della chiesa. Tra loro era presente anche Guido Giacometti da Pisa, insieme alla moglie: una gradita presenza, che per problemi personali purtroppo non ha potuto essere presente durante il pranzo. Come ogni anno il parroco don Sebastiano ha ricordato la nostra devozione per il Santo Patrono, ammirando lo spirito di fratellanza che ci contraddistingue, per l'unione che durante gli anni non si è affievolita, malgrado l'età ed i problemi di ognuno. I volenterosi reduci della Corale Istriana hanno accompagnato la funzione con le loro voci, belle più di quelle di certi cori parrocchiali giovanili. Al termine della Messa la classica foto di gruppo ci ha immortalati numerosi e felici sulla gradinata della chiesa. E poi due pullman ci hanno portati al pranzo. Tra i 114 presenti c'erano Luciano Civitico, Pino Sorgarello (e consorti) e Ausilia Zanghirella da Novara, Sergio Ulianich presidente della Famiglia Polesana di Torino e Tullio Tulliach, polesano, che ha presentato il suo ultimo libro, già recensito nel Notiziario, "Era la stagione delle ciliegie". La giornata è trascorsa in allegra compagnia, molte chiacchiere, molti canti, un clima festoso, direi quasi tipico delle nostre feste. Durante il pranzo è stato distribuito il libro di acquerelli di Antonio Donorà intitolato "Mosaico dignanese e istriano", apprezzato da tutti i presenti che hanno richiesto copiosi



autografi all'autore, divertito a fare "la star" della festa, ma con quella modestia che da sempre lo contraddistingue.

di  
**GIULIANA  
DONORÀ**

Inutile dire ai presenti "Non chiedetemi una copia per mia mamma, mia sorella, mia nonna...": le richieste sono arrivate puntuali! Cari incorreggibili bumbari!!!

Ai muri erano appese fotografie giganti di Pola, i labari di Dignano, di Pola, la Capretta dell'Istria, la bandiera della Dalmazia, ovunque a ricordare i luoghi d'origine... che nessuno mai dimentica.

Pochi giovani, pochissimi. E dire che il clima di festa rallegrerebbe anche i nipoti di questi giovanili dignanesi, che non rinunciano alle loro tradizioni, alle loro feste... Mascotte della giornata era Ginevra Govoni di sette anni, accompagnata dalla mamma Monica e dal papà, dalla nonna Loredana Gortan (che non pare proprio una nonna!) e dalla bisnonna Maria Piccinelli (vedova di Silvano Gortan).

Il pranzo è stato allietato dalla musica apprezzata dai ballerini presenti in sala, che si sono dati alle danze ancor prima di terminare i cibi! Bella giornata, di quelle che ti ricaricano e che ti portano a dire: arrivederci a tutti al prossimo anno, anzi, a Peschiera del Garda.



# Il discorso del Presidente

*Cari Dignanesi,*

*benvenuti al nostro tradizionale incontro per la festa del nostro Patrono San Biagio che ci dà l'opportunità di ritrovarci uniti nel ricordare la nostra cara Dignano. E' proprio San Biagio che ci tiene uniti, sia nella fede che nell'amore, e che ci fa sentire fratelli. Ricordo che quest'anno ricorre il 60° del nostro Esodo e i ricordi non si sono cancellati dalla memoria... anzi, riaffiorano dal più profondo per essere vissuti intensamente nei nostri incontri. Così sarà anche oggi per tutti noi dignanesi, e non solo, qui riuniti in festa.*

*Voglio portarvi i saluti del Direttivo della Famiglia Dignanese e di tutti coloro che collaborano al nostro Notiziario. A loro, si uniscono i non presenti, o per la lontananza o per le loro impossibilità, ma che si uniscono a noi*

*spiritualmente. Essi sono: Livio Sansa da Monfalcone, vice Presidente della Famiglia Dignanese, Tina e Ovidio Negri, Bruno Malusà da Parma, don Andrea Tarticchio, il Presidente della Famiglia Gallesanese Moscarda.*

*Ringraziamo di essere presenti insieme a noi: Sergio Ulianich, Presidente della Famiglia Polesana di Torino e Tullio Tulliach, raffinato pittore e scrittore polesano, autore di due romanzi di storia nostra ("La figlia del Sergente di Marina" e "Era la stagione delle ciliegie") e che oggi potrete acquistare.*

*Ricordiamo inoltre i nostri cari che quest'anno ci hanno lasciati.*

*Nell'augurarvi un buon proseguimento di giornata, saluto tutti e vi do l'appuntamento per il prossimo Raduno Nazionale Dignanese a Peschiera del Garda per il 20 maggio venturo.*

**LUIGI DONORÀ**



Albina ed Ercole, Elda e Toni:  
51 anni di Matrimonio! Auguri!



## **SAN BIAGIO 2007** MONFALCONE - TRIESTE

Per festeggiare San Biagio a Monfalcone ci siamo trovati in una quarantina di persone. La Santa Messa, come è ormai consuetudine, è stata celebrata a Monfalcone presso la parrocchia di San Nicolò nel rione di Aris. La Santa Messa è stata officiata dal parroco Gilberto Dudine. Alla fine c'è stata la benedizione della gola. Dopo le foto di gruppo ci siamo avviati verso il ristorante "Da Andrea" a Doberdò del Lago che ormai è diventata una tradizione: siamo abbonati da ormai dieci anni.

Nel discorso di introduzione si portano gli auguri del Presidente Donorà e del Direttivo. Di seguito è stato spiegato il disguido del conto corrente riguardante l'abbonamento al Notiziario. Ho inoltre spiegato che quest'anno 2007, in occasione dei 60 anni dell'esodo, verrà donato dalla Famiglia Dignanese un libro con illustrazioni di Antonio Donorà

a tutti i capi famiglia partecipanti al pranzo. Una osservazione da parte di Lina Gollessi da Pordenone che chiedeva il motivo della non pubblicazione di alcune fotografie da lei mandate alla Redazione.

Poi abbiamo iniziato il pranzo, ottimamente servito come al solito. Tra i vari discorsi e qualche canto, il tempo è stato scorrevole e ci siamo fermati fino alle 17.00, dandoci appuntamento al San Biagio 2008. Per quanto riguarda il Raduno di Peschiera abbiamo deciso che ognuno si comporti come meglio crede.

Concludo con un saluto collettivo al Raduno di Torino.

*P.S: ringrazio sentitamente tutti coloro che mi hanno votato come vice-Presidente. Livio*

di  
**LIVIO  
SANSÀ**  
e  
**MARIA  
BELCI**



## **SAN TOMMASO A TORINO**

Il 3 dicembre 2006 la Famiglia Polesana di Torino ha festeggiato il Patrono di Pola San Tommaso. La partecipazione di polesani, istriani e simpatizzanti è stata davvero numerosa, e la giornata si è svolta in un clima di vera Festa, in un'atmosfera che da tempo non si respirava!

La Santa Messa, celebrata da don Pierino Chiavazza, parroco delle Casermette San Paolo all'epoca dei campi profughi, e don Gino Palaziol, si è svolta nel Santuario Don Bosco, nelle colline dell'astigiano. All'organo il Maestro Donorà ha accompagnato il soprano Vaglia Rossa che ha interpretato l'Ave Maria. Commoventi le parole lette da Grazia Del Treppo dedicate agli illustri polesani scomparsi recentemente. Al termine della Messa Ercole Simonelli ha intonato il "Va pensiero", al quale si sono unite tutte le voci degli esuli presenti.

Al pranzo, oltre ai moltissimi polesani, erano presenti Bernardo Gissi, ex Sindaco del Libero Comune di Polainesilio, Lino Vivoda, direttore del periodico "Istria Europa", il vicepresidente dell'Ordine dei Giornalisti del Piemonte Ezio Ercole ed il nostro pittore e scrittore Tullio Tulliach.

In coro i polesani presenti hanno cantato qualche nostra canzone, introdotti da Ercole Simonelli e sua moglie Albina. Era già buio quando i polesani si sono salutati con un arrivederci al prossimo anno.

di  
**SERGIO  
FANTASMA**  
Vigevano (PV)

## 10 FEBBRAIO - **GIORNO DEL RICORDO**

a cura di  
**GIULIANA  
DONORÀ**



Con la Legge n. 92 del 30 marzo 2004, la Repubblica Italiana ha istituito il "Giorno del Ricordo in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale e concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati".

La data scelta, il 10 febbraio, è quella del Trattato di Pace di Parigi che nel 1947 sancì la perdita dei territori dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia.

A sessant'anni di distanza, non ci sono cifre ufficiali relative né ai deportati, né ai prigionieri italiani uccisi, né agli infoibati.

Il 10 febbraio è quindi un giorno per ricordare, per raccontare al fine di conservare, capire e condividere la memoria dopo anni di immeritato silenzio perché, riportando le parole dello scrittore Camus, "la profonda sofferenza di tutti i prigionieri e di tutti gli esuli è vivere con una memoria che non serve a nulla".

---

A tacitazione e commento di diversi punti di vista che potrebbero essere emersi a tale riguardo, riportiamo quanto ha detto il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, dal palazzo del Quirinale nel "Giorno del Ricordo":

---

### NAPOLITANO: CONGIURA DEL SILENZIO

Da "La Stampa" di Torino dell'11 febbraio 2007:

"FOIBE, congiura del silenzio" (titolo di pagina 1) "FOIBE, ciechi per ideologia" (titolo di pagina 2)

"Basta silenzi sulle foibe, dobbiamo assumerci la responsabilità di aver negato la verità per pregiudiziali ideologici e cecità politica".

Così il Presidente della Repubblica ha commemorato le vittime della pulizia etnica scatenata dalle milizie titine tra Trieste e Fiume...

"Il dramma del popolo giuliano-dalmata, provocato da un moto di odio e di furia sanguinaria, è stato una tragedia rimossa per calcoli diplomatici e convenienze internazionali".

"Congiura del silenzio, imperdonabile orrore contro l'umanità".

Napolitano – dice "La Stampa" – ha voluto esplicitamente compiere un altro passo lungo il cammino di ricostruzione autocritica della sua stessa storia personale di ex-comunista, diventato da decenni socialdemocratico.

"Un moto di odio e di furia sanguinaria che, tra il '43 ed il '46, vide le truppe titine impegnate in un disegno di sradicamento della comunità italiana in Istria e Dalmazia, che assunse i sinistri contorni di una pulizia etnica".

"Le vittime della tragedia delle foibe hanno patito un doppio oblio, quello riguardante il sacrificio di tante vite umane e poi quello riguardante la successiva odissea dell'esodo di un popolo di profughi".

"Anche di quella non dobbiamo tacere (la pagina dell'esodo), assumendoci la responsabilità dell'aver negato, o teso ad ignorare, la verità per pregiudiziali ideologici e cecità politica e dell'averla rimossa per calcoli diplomatici e convenienze internazionali".

**E se questo lo ha detto il Presidente della Repubblica, alla faccia di tanti suoi predecessori... (escluso Ciampi!) tutto il resto sono chiacchiere....**



## TORINO 16 FEBBRAIO “NON VOGLIAMO DIMENTICARE”

Nella Real Chiesa di San Lorenzo in Torino un'altra messa in suffragio e ricordo degli “infoibati” è stata celebrata alle 18,30 di venerdì 16 febbraio per iniziativa spontanea del “Circolo Subalpino” e il patrocinio del Gruppo A.N. del consiglio comunale di Torino.

I soci del Circolo sono quasi tutti Ufficiali e Militari delle varie Associazioni d'Arma; numerosi infatti i labari presenti ai lati dell'altare, così come gremita era la chiesa.

Qualcuno tempo addietro aveva ricordato che si stava avvicinando il “Giorno del Ricordo”, ponendo il quesito su “cosa fare”. Questa Santa Messa ne è derivata di conseguenza, tra l'altro accompagnata all'organo dal nostro Maestro Gigi Donorà.

Il Gen.le Franco LAI, presidente del Circolo Subalpino, ad inizio celebrazione aveva illustrato l'iniziativa, così come aveva fatto nella lettera/invito dal significativo titolo “Non vogliamo dimenticare”.

In essa ricordava che quasi tutti “persero la vita gettati nelle foibe indipendentemente dalle loro responsabilità col passato regime, spesso anche quando ne erano stati oppositori (molti nemmeno erano istriani, quali Carabinieri, Finanziari, Militari, Poliziotti... NdR).

La loro unica colpa (di tutti gli infoibati) era stata quella di opporsi al disegno di Tito mirante ad

annettere alla nuova Jugoslava comunista non solo la Dalmazia e l'Istria, ma anche Gorizia e Trieste”.

Ma soprattutto erano italiani, e la pulizia etnica titina voleva dimostrare agli Alleati (ed agli Americani in particolare – la cui cultura storica non va al di là delle loro guerre agli Indiani) che le terre istriane erano abitate da Slavi e non da Italiani. E purtroppo c'è riuscito benissimo!

“La Messa – conclude il Gen.le Lai – è per ricordare quei tragici fatti ed il supremo sacrificio di tanti innocenti – eventi per troppo tempo rimossi dalla memoria collettiva del nostro popolo italiano, perché le tragedie del passato, tutte le tragedie, sono meritevoli di entrare nella Storia e nella nostra coscienza”.

del

Ten. Col.

GIUSEPPE

DE

FRANCESCHI



### INIZIATIVE PER IL 10 FEBBRAIO

*Innumerevoli in tutta Italia sono state le manifestazioni per il “Giorno del Ricordo”. Attivissima l'ANVGD, che ha coinvolto non solo città di provincia ma anche piccoli comuni.*

A **TORINO** a partire dal 3 febbraio, si è potuto assistere alla rappresentazione teatrale “Le istriane” di Velasquez, fino ad arrivare al 10 febbraio, giorno in cui è stata celebrata la Santa Messa solenne in Duomo e la cerimonia di commemorazione presso il Cimitero Monumentale, di fronte al Monumento dedicato agli istriani, fiumani e dalmati. AL Villaggio di Santa Caterina, inoltre, la deposizione di una corona – da parte della Circoscrizione 5 di Torino – presso la targa posata dal Comune di Torino nel 2005 in ricordo dei numerosi profughi che si stabilirono nel quartiere di Santa Caterina.

A **NOVARA**, presso l'Aula Magna dell'Università, ci sono stati convegno e mostra su “L'Istria, l'Italia, il mondo. Storia di un esodo: istriani, fiumani e

dalmati in Piemonte”, sempre organizzata dall'ANVGD locale.

A **MILANO** l'ANVGD locale ha organizzato una rassegna cinematografica, dal titolo “Conoscere per ricordare”, presentando al pubblico pellicole come “La rosa rossa”, “La frontiera”, “La città dolente”, “Cuori senza frontiere”, film interpretati da grandi nomi del cinema.

A **TRIESTE**, in collaborazione tra ANVGD e Unione Istriani, molteplici iniziative. La più significative è stata quella del 10 febbraio, giorno in cui, presso la Foiba di Basovizza, dichiarata Museo Nazionale, vi è stata la cerimonia ufficiale di inaugurazione del nuovo monumento di copertura. E' seguita la Santa Messa nella Cattedrale di San Giusto, celebrata da Monsignor Eugenio Ravignani.

A **PADOVA** il giorno 9 febbraio, presso lo storico Caffè Letterario Pedrocchi, è stata eseguita una lettura scenica in

forma ridotta intitolata “Istria rossa”, un testo scritto da Luca Dorizzi ispirato alla tragica vicenda della martire istriana Norma Cossetto, catturata nel novembre del '43, torturata, violentata e gettata in foiba dai partigiani. Il titolo riprende quello della tesi di laurea della giovane Norma, appunto “Istria Rossa”, laureanda in lettere e filosofia nell'Università di Padova.

La lettura scenica è stata musicata dal M° Luigi Donorà, che ha accompagnato nella lettura lo stesso autore, Dorizzi, e l'attrice Roberta Sferzi, figlia di esuli istriani e residente a Roma. La rappresentazione, intensa ed emotivamente coinvolgente, è stata a lungo applaudita dal pubblico presente.

E a **GORIZIA**, il 10 febbraio, il nostro Presidente Luigi Donorà, è stato invitato dall'ANVGD locale ad eseguire “L'urlo dall'abisso” in forma cameristica (pianoforte, soprano, baritono e voci recitanti), concerto di cui leggeremo più avanti le impressioni del dott. Camillo di Carlo.

di **GIULIANA DONORÀ**

TORINO 18 FEBBRAIO

## “L'URLO DALL'ABISSO”

di  
**CRISTINA  
CHENDA,  
GIULIANA  
DONORÀ,  
ERCOLE  
SIMONELLI,  
SERGIO  
ULIANICH**

Sulla scia degli eventi in calendario nelle diverse regioni italiane per il “Giorno del Ricordo” che, come da istituzione della Repubblica Italiana, ricorre il 10 febbraio di ogni anno, domenica 18 febbraio l'Unione delle Famiglie Polesane, Dignanese, Gallesanese ed Orserese ha commemorato l'esodo e le vittime delle foibe nella splendida cornice della Real Chiesa di San Lorenzo a Torino (piazza Castello).

Il successo della giornata nella cronaca. Alle ore 10.15 sul piazzale antistante la Chiesa, all'ombra del Palazzo Reale, già aleggiava l'atmosfera di sentimento fraterno e di viva partecipazione che avrebbe contraddistinto l'intero appuntamento avviato con l'esecuzione, in forma cameristica, della Cantata “L'urlo dall'abisso” del M° Luigi Donorà in memoria dei martiri delle foibe. All'esecuzione hanno partecipato: la soprano Giovanna de Liso, il baritono Marco Ricagno, il violoncellista Renzo Brancaleon, il violinista Giovanni Bertoglio (figlio di Grazia Del Treppo esule da Pola). All'organo, l'autore.

Nella chiesa gremita, le oltre 400 persone hanno seguito con emozione e commozione l'esecuzione.

Presenti, con i propri labari e gonfaloni, le Famiglie organizzatrici, l'Associazione dei Bersaglieri, dell'Aeronautica e dei Granatieri di Sardegna con il Generale Lai e il Presidente dell'UGAF-Fiat Iveco di Torino.

Al termine del concerto, il Consigliere della Regione Piemonte, dottor Giampiero Leo, il Vicepresidente dell'Ordine dei Giornalisti del Piemonte e caro amico della comunità degli esuli di Torino, dottor Ezio Ercole, hanno rivolto il loro saluto ai presenti sottolineando come la tragedia della gente giuliano-dalmata sia una pagina di storia che deve essere conosciuta, per quanto tragica essa sia per solidarietà con quelle numerose famiglie di connazionali che hanno avuto familiari gettati morti o vivi a più di cento metri di profondità nell'orrido di una foiba per il fatto di essere italiani. Ricordare per dare un senso alla vita e al futuro affinché queste tragedie non si ripetano ed anche perché troppi sono stati gli anni in cui quotidianamente gli esuli hanno vissuto l'emarginazione ed il dolore per l'ignoranza dell'Italia perché, come ha anche sottolineato il Direttore responsabile del periodico “Istria Europa”, l'esule Lino Vivoda, sia conservata e trasmessa la forza ed il vigore della fratellanza giuliano-dalmata. In rappresentanza delle Famiglie organizzatrici Sergio Ulianich, Presidente della Famiglia Polesana di Torino, ha espresso parole sincere di commozione e soddisfazione, precisando al contempo la non presenza dei rappresentanti dell'ANVGD di Torino e della Regione Piemonte ed auspicando, per il prossimo futuro, una sintonia di intenti di tutte le Associazioni presenti sul territorio regionale, al fine di procedere con rinnovato spirito di collaborazione e di unione sia per il prestigio delle nostre Associazioni sia per il rispetto della rappresentatività della comunità degli Esuli, discendenti, amici e simpatizzanti.

Ai presenti la giornata, ha inviato i suoi saluti la Presidente della Regione Piemonte, l'onorevole Mercedes Bresso, impossibilitata ad essere presente per precedenti impegni istituzionali. A chiusura, una sintesi del saluto di don Pierino Chiavazza, cappellano delle “Casermette” del Campo Profughi di Borgo San Paolo a Torino (1952): “... dispiaciuto di non esser presente (come già il 3 dicembre u.s. per i festeggiamenti di San Tommaso) esprimo tutta la mia stima ed apprezzamento per il costante interessamento di tanti amici esuli di



*mantenere vivi la memoria e l'affetto della vostra cara terra. Continuate sempre in tale direzione: la memoria non è semplice nostalgia romantica d'un passato ormai consegnato alla storia, ma è la linfa vitale che lega tra loro le generazioni, conservandone cultura, tradizioni e religione. Se un popolo lascia cadere nell'oblio la propria memoria non può sopravvivere a se stesso. I miei vent'anni di vita fianco a fianco con voi, mi hanno arricchito come uomo e come sacerdote. Ho imparato a conoscere, capire, apprezzare ed amare tutto ciò che è umano, soprattutto quando è ben radicato nella famiglia, come valore fondamentale irrinunciabile. Le nuove generazioni, i vostri figli e nipoti, hanno bisogno, più del pane quotidiano, di scoprire le proprie radici per realizzare un presente e un futuro vivibile. Vi accompagno con il pensiero e la preghiera, augurandovi una giornata piena di gioia e fraternità, segno di quella pace che voi avete pagato con tanto sangue e interminabili sofferenze e che oggi sembra impossibile in un mondo globalizzato che scoppia per contrasti, sopraffazioni, violenze e ingiustizie. Vi saluto con affetto e con il ricordo sempre vivo e cordiale, la mia stima profonda e la mia riconoscenza perenne per quanto con voi ho sperimentato, vissuto e imparato.”*

Al termine del concerto è seguita la Santa Messa Solenne celebrata dal Rettore don Franco Martinacci il quale ha rivolto, più volte nel corso della funzione religiosa, parole di fratellanza e comprensione, accompagnata dal coro della Real Chiesa. Durante l'Eucaristia il violoncellista ha eseguito l'adagio cantabile di Giuseppe Tartini (piranese) accompagnato all'organo dal M° Luigi Donorà.

Grazia Del Treppo ha letto la commovente preghiera degli infoibati e Giusy Ulianich i versi della poetessa esule Eleonora Manzin ed ha ricordato alcune tra le personalità venute a mancare: Padre Flaminio Rocchi, don Giuseppe Macario, l'ingegner Ausonio Alacevich, il professor Diego De Castro, l'ammiraglio Guglielmo Belli e parte dei componenti della Corale Istriana di Torino.

La giornata è trascorsa in un clima di vera gioia e serenità, in nome della fratellanza che da sempre contraddistingue le genti giuliane.





## GORIZIA 10 FEBBRAIO

E' una bella giornata, tiepida, quasi primaverile: la nostra mente e il nostro cuore si aprono alla speranza di un domani migliore, un domani senza guerre, senza orrori, senza angosce!

Gorizia "dimezzata" ci accoglie, religiosamente silente, all'ombra discreta del suo Castello; ma l'essere ancora costretti nelle angustie di una "rete di confine" è una pugnalata al cuore dell'Esule.

Giusta contropartita più non vediamo il gigantesco "Inno a Tito" troneggiare sulla "Slavia Veneta", e più non si rinnova l'antico terrore, anche se nelle orecchie riecheggia un vecchio ritornello quando, nelle notti di tempesta, dagli antri imbutiformi del mio Carso, si leva l'urlo dei mille e mille Morti che ancora chiedono giustizia e pietà: la pietà di una sepoltura degna di questo nome.

E' vero, la legge 92/2004 ha fatto un primo passo, un primo cenno ad un giusto revisionismo, ad un umano risarcimento quanto meno morale; ad una timida risposta ad un piccolo, piccolissimo interrogativo: dove erano i nostri Soloni quando noi venivamo ammazzati come cani e come cani buttati nelle foibe, permettendo così il rinnovarsi di un'antica usanza tribale tutta slava?

Di chi la Grande Colpa?

Per sessant'anni è stato facile dire che la colpa era dei vari "Palmiri", quelli che nascondevano tutto così da concedere agli aventi titolo l'alibi di non saperne nulla. Nessuno poteva soccorrere il "Fratello" in difficoltà.

Il "Fratello" che si batteva per assicurare agli "altri" un destino migliore, il "Fratello" che, disperatamente solo, ma con un pizzico di orgoglio nazionale in cuore, tentava di salvare il salvabile o, quanto meno l'onore, fino a morire per difendere i confini orientali della Patria, così come insegnavano le feroci battaglie di Tarnova, battaglie un poco dimenticate: ma noi c'eravamo!

Già! I Soloni non potevano ribellarsi alla "ragion di Stato"; noi invece.....

Noi avremmo dovuto intuire, capire tutto, anche le strategie astute e opportuniste di regnanti e generali che, prima, chiamano Mussolini a governare l'Italia, poi chiamano e richiamano alle armi milioni di innocenti; poi, buon

peso, pensano a salvare spudoratamente la propria pellaccia con una indecorosa quanto vigliacca fuga, lasciando letteralmente nella "melma" (per non essere scurrili) i "fessi" di turno, buttando loro in pasto una frase semplice quanto infelice e, più che infelice, irresponsabile: "La Guerra continua a fianco della grande alleata Germania".

L'inausto proclama dà così la stura ad una guerra, anche fratricida, già avvelenata da rivalità politiche, da tradimenti irresponsabili e vigliacchi, sempre a danno del povero, inerme, incolpevole Soldato: un armistizio unilaterale lo ha reso fragile e vulnerabile: un armistizio presto virato in tragedia per i tossici miasmi delle brame titoiste, comodo paravento agli Alleati di una Russia che persino Tito presto ripudierà presentando però cambiali

altissime e che solo noi istro-giuliano-dalmati abbiamo dovuto pagare.

Il signor Mesic dica pure le sue verità: io allora avevo vent'anni, la mia lingua era l'italiano ma parlavo benissimo il croato-ciakavo (Mesic capirà cosa voglio dire) e sono partito per la guerra con una cartolina precetto in tasca e tanta rabbia in cuore. In quel numero di "involontari" scellerati c'era anche mio Padre. Fortunatamente siamo tornati, è vero, ma cosa abbiamo trovato? Non una casa, non una patria: non tanti idiomi tutti a noi cari, ma lutti, lutti e ancora lutti. Anche se la guerra era finita, i lutti continuavano aggravati dal terrore di sparire, causa ultima e inequivocabile del massiccio esodo che sta sotto gli occhi della Storia...

In omaggio al negazionismo dei vari Mesi, propongo pertanto di ribattezzare i Nostri Infoibati chiamandoli semplicemente e candidamente "DESAPARECIDOS", così come i due Carabinieri uccisi, squartati e, visti con questi poveri occhi, appesi ai ganci di una macelleria sulla cui serranda campeggiava un cartello che prometteva: "OGGI CARNE SENZA TESSERA". E non è tutto, ma sufficiente per gridare all'orrore, e dire davvero: Basta! Basta!!!

Dobbiamo far sì che le Madri di ogni colore e latitudine "non scivolino più sul sangue dei loro figli" (parole di Neruda, comunista).

Dobbiamo avere come patrimonio genetico, l'orrore della guerra e, più ancora la coscienza, altrettanto genetica, che uccidere a guerra finita è un doppio delitto, almeno per chi, professandosi democratico e cristiano, dovrebbe conoscere il valore dei tribunali, non quelli tribali del popolo, ma quelli civili di una Legge Civile, davanti alla quale un Soldato, che non sia un mercenario, possa dire a quanti vorrebbero giudicarlo, che la coscienza, l'onore e, perché no, l'amore di un Soldato, possono trovare giusto epilogo in un assunto qual è quello ormai famoso di Cefalonia (altro iniquo macello di Soldati Italiani), dove, in un altrettanto famoso processo, si disse che con un decreto luogotenenziale si può cambiare il prezzo del latte, non la coscienza e la lealtà di un Soldato.

Senza questo sacrosanto diritto non ci resta che tornare al Medioevo.

Ognuno di noi potrebbe e dovrebbe scrivere pagine e pagine nelle quali raccontare la "propria Guerra"; forse potremmo capirne di più e giudicare meglio altre cose. Ma così non sarà, se non in parte, e tanto piccola questa parte e tardiva, da risultare ininfluente. Ma non è detto. D'altronde i miei vecchi amici, fraterni amici slavi, quelli non marchiati falce e martello, pur aggrappati ad un loro comprensibile "sogno slavo", già allora presagivano il disastro, perché, già allora, conoscevano il nome di quelli che portavano, orrido omaggio ai loro Capi, canestri colmi di occhi strappati ai nemici di turno: spero dopo averli uccisi e non prima! D'altronde lo sapeva già Curzio Malaparte che fascista non era ma ben conosceva

di  
**CAMILLO  
DI CARLO**  
Torino



(continua  
a pagina 10)

(segue  
da pagina 9)

il problema del panslavismo come io conoscevo quello dell'antifascismo slavo e non.

Bene o male, la guerra è finita ormai da sessantadue anni e quel che è stato è stato e non ci saranno più teste rotte se avremo l'umiltà di osservare il cristiano consiglio di scagliare la prima pietra solo se si è senza peccato. Una volta sapevo che Sloveni e Croati erano buoni Cristiani. Se non è così, che Dio illumini coloro che avranno avuto la responsabilità di averli fatti entrare nella Nuova Europa.

Il 10 febbraio 2007, in tutt'Italia, abbiamo celebrato la nostra mesta Giornata del Ricordo; con più vasta risonanza, questa volta, grazie ad una nuova, ripulita, coscienza nazionale, e grazie al coraggio di un revisionismo storico che pochi ormai hanno la sfrontatezza di contestare. A quei pochi e a cuor leggero concediamo il beneficio di un inventario che la Storia renderà possibile ed equanime solo se i vari Mesic vorranno aprire e rendere pubblici i loro archivi che, per essere così gelosamente negati, non sono certo in odore di santità. Chiusi nel nostro dignitoso dolore noi continueremo a ricordare i nostri Morti e con loro la nostra Diaspora: al Buon Padreterno il compito di presentare il conto a chi di dovere. Coscienti però che il soldato italiano non è, per indole, un volgare assassino, possiamo affermare che è più incline all'amore visto l'ingente numero di nonne, madri, spose, cognate e zie slave presenti nel Cuore Italiano! E comunque stiano i fatti, quelli documentati, una cosa è certa: il Soldato Italiano non può essere accusato di crimini che non ha commesso certo non per primo, ne in prima persona.

Nel 1926, sette anni dopo il trattato di Pace del 1919, avevo appena tre anni e non sono morto arrostito nel rogo della scuola di Lanischie, grazie all'intervento del nostro Cane "Lupo" e grazie all'intraprendenza di mia Madre che, avvolto nel mio materasso, ha avuto il coraggio di lasciarmi cadere dal secondo piano dell'edificio ormai invaso dalle fiamme, fiamme che avevano precluso ogni via di scampo, fiamme con le quali certo fanatismo slavo, già allora, firmava la sua vocazione anti italiana.

Ma torniamo alla Giornata del Ricordo, torniamo alla statua di Cesare, Grande Nume Tutelare della nostra latinità: anche Lui, Esule da Pola, aspetta una pacifica redenzione. Protetto dalla Sua mano tesa, il dottor Rodolfo Zibera, sulle cui spalle gravano i maggiori oneri del civile impegno istro-giuliano-dalmata del Goriziano, prende la parola e saluta un Auditorio gremito di bella gente e alte personalità tra le quali spiccano i familiari superstiti di 32 dei circa 600 dispersi Desaparecidos goriziani, quelli che la pietà e la seppur tardiva onestà intellettuale di un Presidente della Repubblica Italiana (comunista ma onesto Presidente di tutti gli Italiani), ha saputo e voluto rivalutare quali vittime sacrificali e martiri di una nefanda e tribale pulizia etnica.

D'ora in poi tutto ciò sarà Storia: a Lei, Presidente Napolitano, il grazie sincero di tutti i sopravvissuti istro-giuliano-dalmati e, bene ha fatto il dottor Zibera, durante la sua incisiva quanto storica lectio brevis, ad affermare che: *"la grande forza degli Esuli è quella di essersi sempre comportati con dignità, con fierezza e grande orgoglio. Mai nessuna violenza, nessuna minaccia. Con la morte nel cuore e le lacrime da nascondere, non c'è Esule che non si sia rimboccato le maniche sino a divenire vessillo di operosità nel mondo intero"*.

Non poteva esserci attribuita più degna e meritata patente.

Queste e molte altre verità storiche sciorinate dal dottor Zibera, sempre con lucida determinazione e disinibita chiarezza; cose alle quali è andato l'entusiasmo e la gratitudine di un uditorio attento e competente, un uditorio che ha saputo e voluto gratificare l'Oratore con un lungo, partecipe e ripetuto applauso.

Noi veterani di questa brutta Storia siamo vecchi e un poco stanchi: da oltre un decennio abbiamo superato l'età media dell'italiano medio, perciò, sicuri di bene interpretare i sentimenti istro-giuliano-dalmati, passiamo al nostro giovane, capace, intraprendente, validissimo Presidente, questo nostro orgoglioso "testimone" perché lo elevi ai più sublimi fasti spirituali.

La speranza di una nuova realtà europea ci consente, sin d'ora, di stendere un velo pietoso su tante, troppe "verità"! Saggiamente consigliati, guarderemo speranzosi al futuro senza però dimenticare il passato: questo dobbiamo ai nostri padri, questo dobbiamo ai nostri Figli, questo ai Posterì!

Grazie dotto Zibera, grazie davvero.

Altro momento di mesta e vibrante partecipazione è stato il conferimento delle onorificenze ai superstiti di trentadue vittime della indiscriminata furia titoista: cerimonia triste per il grande pathos che solo i ripetuti applausi diluivano in una religiosa mestizia.

Annotando che il numero dei riconoscenti è davvero esiguo al confronto degli aventi diritto, ci auguriamo di veder lievitare queste onorificenze, anche ridotte ad una semplice coccarda rosso-bianco-verde incorniciata nei colori istro-giuliano-dalmati, da appuntare sul risvolto di un bavero in memoria dei "vari Blasich"! Qui, evidentemente, cito la parte per il tutto.

Perché il titoismo ce l'avesse col dottor Blasich, antifascista, autonomista zanelliano, invalido su sedia a rotelle, è un mistero: noi, pazienti, aspettiamo l'apertura dei già auspicati archivi, noi forti della nostra paziente longevità.

Ed è ancora il dottor Zibera a chiarirci le idee: *"L'esaasperato nazionalismo sloveno e croato (cito a memoria) ha furbescamente indossato la maschera del comunismo quale utile grimaldello per far breccia tra le file italiane nel momento decisivo dello scontro per il possesso di terre e di beni altrui"*.

La lunga serata si è poi conclusa con le musiche del nostro Luigi Donorà, Ambasciatore Musicale d'Istria nel Mondo, penalizzato già in quella presentazione che il tempo tiranno ha smorzato sulle labbra della relatrice prof. Ada Merli.

Hanno comunque alleggerito e illeggiadrito la serata le voci della Soprano Signora Giovanna de Liso e quella del Baritono Prof. Marco Ricagno: a questo bel trio va tutto il merito di una serata musicale indimenticabile con la quale si sono voluti onorare tutti i nostri Martiri e tutti i nostri Morti.

Un'ultima doverosa annotazione e pubblico riconoscimento al Maestro Donorà che, facendosi in quattro, sfidando le leggi dell'ubiquitarità, prima di "fiondarsi" a Gorizia era stato a Padova, ospite dello storico Caffè Pedrocchi, per un suo Recital in onore di Norma Cossetto, e prima ancora a Verona dove gli è stato conferito l'ambito "Premio Tanzella per la Musicologia".

Un grazie, grande quanto il cuore dell'Esule, anche alla Segretaria dell'ANVGD di Gorizia, l'impareggiabile fiumana Signora Luigia Flaviana Pasquali (Didi per gli amici).

## 10 FEBBRAIO A BORGHETTO SANTO SPIRITO (SV)

di GIULIANA DONORÀ

Borghetto Santo Spirito è una nota località balneare in provincia di Savona, dove molti dignanesi ed istriani che risiedono in Piemonte spesso trascorrono le loro vacanze. Il Sindaco di questo Comune, Sig. Franco Malpangotto, in occasione del Giorno del Ricordo, ha dimostrato la sua sensibilità per quella pagina di Storia per anni messa a tacere. A sessant'anni dal trattato di pace che il 10 febbraio 1947 costrinse l'Italia a cedere le terre giuliane alla Jugoslavia, il Sindaco di Borghetto ha voluto intitolare una piazza "a tutta quella umanità italiana che, proprio per rimanere Italiana fu umiliata, insultata e violentata! Che questo piccolo gesto contribuisca a fare un po' di giustizia nei loro confronti e nei confronti della storia!".

Grati per questa iniziativa, i dignanesi frequentatori di Borghetto, ora quando si recheranno in questo paese ligure sicuramente si sentiranno ancora di più come a casa perchè sanno che qui non sono stati dimenticati!



## PREMIO TANZELLA - VINCITORI TRE DIGNANESI

*Il 7 febbraio, a Verona, hanno avuto luogo le premiazioni della IV edizione del Premio Letterario "Loris Tanzella", istituito dall'ANVGD del Comitato Provinciale di Verona. Presieduto dall'Avv. Francesca Briani.*

*Il Premio, che ha riscontrato importanti apprezzamenti, ha visto anche crescere il numero dei partecipanti.*

*Quest'anno, vogliamo segnalare l'assegnazione del Premio a due nostri dignanesi:*

**GRAZIA BELCI**, figlia di Liliana e Ferruccio, residente a Torino, è stata premiata per la sua tesi di Laurea intitolata "Un'indagine sociolinguistica a Dignano d'Istria".

Dalla motivazione della premiazione riportiamo quanto segue: "L'indagine è stata svolta con interviste in loco, consultazione di testi e documenti, la collaborazione del sindaco di Dignano, Claudio Vitasovic, della prof. Nelida Milani, docente di letteratura italiana all'Università di Pola, di Cinzia Boljun, autrice di una tesi sull'istrioto di Dignano, del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno. Importantissimo il contributo dell'Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano dell'Università di Torino. Hanno particolarmente interessato gli intrecci e le sovrapposizioni tra le varie lingue parlate comunemente a Dignano: istrioto, istroveneto, ciàcavo, italiano, croato. Risulta che l'istrioto, l'antico favelà dignanese si va perdendo insieme con gli ultimi anziani. Se non potrà essere lingua viva, magari diventerà lingua letteraria. Grazia Belci ha compiuto un lavoro egregio che ha richiesto grande passione, impegno e non pochi soggiorni a Dignano".

**LUIGI DONORA'**, noto compositore dignanese, è stato premiato nella sezione Musica per il suo corposo libro di ricerca intitolato "Danze, canzoni, inni e laudi popolari dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia". Nelle seicento pagine del volume ritroviamo canti che si sono tramandati oralmente e di cui, prima di questo libro, non esistevano spartiti. Una ricerca durata anni, che ci consente ora di

conservare per iscritto, e quindi di tramandare alle nuove generazioni, il patrimonio musicale popolare delle nostre terre.

**LAURA GORLATO** è stata premiata per l'opera di ricerca dal titolo "Arti e mestieri in Istria".

Ed infine **ALBINA GORTAN SIMONELLI** ha ricevuto una menzione d'onore nella sezione Narrativa per il racconto "Misko".

*A tutti e tre i complimenti della Redazione del Notiziario Dignanese.*

*Per finire vogliamo riportare il breve ma significativo discorso di ringraziamento di Licia Micovillovich, premiata nella sezione Teatro, per gli elogi espressi ai vincitori dalla Presidente Briani:*

Grazie, Signor Presidente, quelle sue parole – tali e quali le avremmo dette noi – le avevamo aspettate per sessant'anni.

Avevamo quasi perso la speranza, invece la sua voce onesta e sicura ci è andata dritta al cuore e ci ha confortato della tenacia lunga più di mezzo secolo nel credere al nostro dovere di testimoniare in tutti i modi civili la storia che avevamo vissuto. Ci ha confortato delle umiliazioni e denigrazioni, dell'ignorante sufficienza di molti nei nostri riguardi, del fastidio per il nostro sentimento di Patria, giudicato come nazionalismo.

Grazie. Un solo rammarico turba questo momento: troppi di noi non hanno fatto in tempo a sentirle.

Capitolo nuovo, memoria finalmente condivisa? Oh, ci saranno ancora le "contestualizzazioni" frettolose, i "distinguo" interessati, le contestazioni scomposte di tifoserie politiche, ma il passo decisivo è fatto. A noi testimoni diretti, il conforto, ai nostri discendenti l'incoraggiamento a portare avanti ed approfondire la memoria con i mezzi più consoni alla loro formazione ed ai loro interessi culturali. A noi il dovere di trasmettere cronaca e amore, ancora, finché c'è tempo, perché hanno bisogno di sapere e coinvolgersi; ad essi la libera scelta del campo di ricerca o elaborazione nel quale impegnarsi.

di  
GIULIANA  
DONORÀ

## **PREMIO LETTERARIO FAVELÀ 2007**

**1. La Comunità degli Italiani di Dignano in collaborazione con la Famiglia Dignanese promuove la 5ª edizione del Premio Letterario "Favelà" dedicato all' antico dialetto della gente dignanese per contribuire alla conservazione ed alla valorizzazione della parlata locale romanza, ormai in via di estinzione in quanto conosciuta solo da una minoranza sempre più esigua. Il Premio intende svolgere la funzione socioculturale favorendo il riavvicinamento dei dignanesi esuli e rimasti, orgogliosi della propria identità.**

2. Con quest' obiettivo viene istituito per la quinta volta il Premio Letterario "Favelà" per opere inedite mai premiate ad altri concorsi, aperto a tutti i dignanesi residenti a Dignano ed a quelli sparsi nel mondo.

Il Premio "Favelà" si articola in due sezioni:

A – Poesia in dialetto istroromanzo dignanese;

B – Prosa in dialetto istroromanzo dignanese.

3. Regolamento:

3.1 – Sezione poesia:

Si partecipa con un massimo di tre poesie non superiori a cinquanta versi ciascuna.

3.2 – Sezione prosa:

Si partecipa con un testo di prosa non superiore a cinque cartelle.

Ogni concorrente può partecipare ad una sola sezione.

3.3 – Modalità:

I lavori devono essere presentati in sei copie non firmate **entro il 20 maggio 2007** (vale il timbro postale) alla Comunità degli Italiani di Dignano, Piazza del Popolo 4, 52215 Dignano, Croazia.

Nel plico contenente i testi deve essere inclusa una busta chiusa con il nominativo, l' indirizzo ed il recapito telefonico dell' autore e con una dichiarazione del concorrente che le opere presentate sono inedite.

4. I lavori saranno giudicati da una giuria mista. L' operato della giuria è inappellabile ed insindacabile.

5. Per ciascuna sezione verrà scelta una rosa di finalisti ai quali verranno assegnati diploma e targa a ricordo della manifestazione letteraria. I premi ed i diplomi verranno assegnati, come negli anni precedenti, dai due Enti organizzatori.

6. La premiazione si terrà a Dignano giovedì 16 agosto 2007 con una cerimonia pubblica organizzata dalla Comunità degli Italiani di Dignano.

7. La partecipazione al concorso implica l' accettazione di tutte le norme previste dal bando e non prevede tassa di lettura.

### **SERVIZIO INFORMAZIONI:**

DIGNANO Comunità degli Italiani di Dignano – Settore cultura – tel. (00385) 52 512 124

TORINO Redazione Notiziario Dignanese – tel. 011/ 663 62 20

e-mail: giuliana.do@libero.it



## Lettere al giornale

### RIFLESSIONE

(In riferimento alla poesia di Gino Gorlato pubblicata a pag.7 dello scorso numero del Notiziario)

E' l'autore stesso, Gino Gorlato, a definire macabra la sua poesia "La foiba insanguinata" (ma è proprio poesia, opera intesa come senso di elevata tensione spirituale?) pubblicata sul Notiziario del dicembre 2006.

Pur rispettando il dolore dell'autore, quale testimonio di barbarie inaudite perpetrate sugli innocenti, non posso esimermi dal rifiutare tutto ciò che inneggia all'odio eterno, alla vendetta "Non avrò più pace, non ti darò più pace", a far ricadere sui figli innocenti le orribili colpe di padri scellerati, a maledire e odiare un intero popolo, una razza. Ciò non porta da nessuna parte e innesta una spirale di violenza senza fine.

Il Giusto, subendo la crocifissione disse "Padre, perdona loro perchè non sanno quello che fanno". E' quella del perdono l'unica via che può portare alla pace dello spirito. E se perdonare è un dovere cristiano, ricordare è un obbligo civile che ci impegna tutti acchè questi accadimenti non si possano mai più ripetere.

MARIO BONASSIN - Dignano



## Recensioni

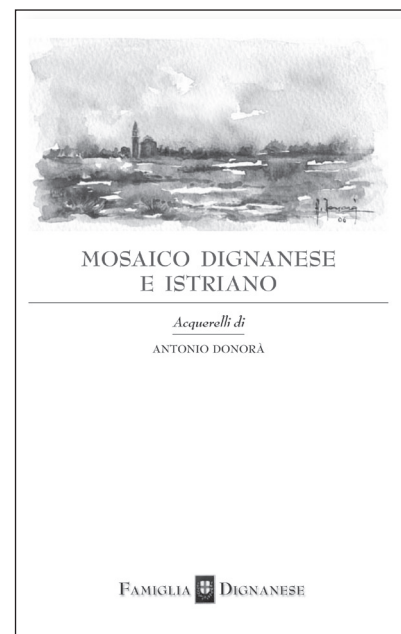
### MOSAICO DIGNANESE E ISTRIANO

Acquerelli di Antonio Donorà

"Mosaico dignanese e istriano" è un volumetto piacevole e simpatico, ma soprattutto commovente ape chi può ricordare e ritrovare – nei vari scorci di Dignano – dove era vissuto lui o dove vivevano i suoi (nonni, zii, amici...). Vie, viuzze, piazze e piazzette dove comunque ci era passato, riconoscendo case o palazzi, chiese e chiesette campestri.

Questo mi è venuto spontaneo dire e pensare mentre sfogliavo le pagine riproducenti gli acquerelli di Antonio Donorà. Pagine poetiche, chè "poesia" non sono solo le parole scritte e disposte in un certo ordine metrico; "Poesia" è tutto ciò che suscita emozioni, sentimenti e ricordi".

BEPPI de FRANCESCHI



### NORME DI ABBONAMENTO

Le quote di abbonamento al Notiziario Dignanese per l'anno in corso sono le seguenti:

ITALIA € 15,00

EUROPA € 20,00

PAESI OLTREOCEANO € 28,00

Il numero di c/c postale della Famiglia Dignanese è 24760100, intestato ad "Associazione Famiglia Dignanese". Si ricorda che gli assegni spediti dall'estero vanno intestati al presidente Luigi Donorà e non alla "Famiglia Dignanese". Infine si fa presente che, poiché il Notiziario Dignanese ha dei costi, gli abbonati sono pregati di pagare regolarmente la quota annuale. Grazie per la collaborazione e per il vostro contributo!

### LA FAMIGLIA DIGNANESE IN INTERNET

Da quest'anno 2007 la Famiglia Dignanese ha nuovamente un sito internet dove poter leggere informazioni sulla nostra Associazione. Infatti il sito dell'Unione degli Istriani ha dato ad ogni famiglia aderente lo spazio necessario per pubblicare un mini-sito.

Basta cercare il sito [www.unioneistriani.it](http://www.unioneistriani.it), cliccare su Associazioni aderenti, e scegliere sull'elenco a destra Famiglia Dignanese.

E' in progetto la pubblicazione parziale del Notiziario Dignanese sul sito appena indicato.

Ricordiamo il nostro indirizzo e-mail: [giuliana.do@libero.it](mailto:giuliana.do@libero.it)



## Notizie liete



Era da tanto tempo che volevo mandarvi la foto delle mie nipotine; finalmente mi sono decisa.

Eccole:

**ISABELLA** di 9 anni,

**ESTER** di 11 anni

**MARGHERITA** di 5 anni.

Sono la mia gioia.

Diventare nonna è stato come diventare mamma per la seconda volta, forse anche con più responsabilità.

Ci si accorge che gli anni passano velocemente, ma vale la pena di provare l'emozione di diventare nonna.

Amare la vita è un grande dono di Dio.

Auguro alle mie nipotine di godere sempre di questo dono.

LIDIA DEMARIN - Firenze



Il 28 gennaio a Torino **TONIN DONORA'** ha festeggiato i suoi 80 ANNI, attorniato dalla moglie Elda, dai figli Claudio e Roberto, dalla nuora, dai fratelli, cognate, nipoti e amici. Una giornata di vera gioia, in cui tutti noi abbiamo dimostrato l'affetto ad una persona speciale. Da parte di noi tutti, caro zio, l'augurio di mantenerti sempre giovane di spirito, e che ti permette di dimostrarti anche più giovane d'aspetto! Ti giungano gli auguri della Redazione del Notiziario Dignanese, a cui tu hai dedicato più di qualche splendida copertina con i tuoi acquerelli.

A nome di tutta la famiglia: Giuliana Donorà



## Nostri bei ricordi



**I RAGAZZI DI CINQUANT'ANNI FA**  
AGOSTO 1956 ALLE "CANNE"

*In piedi:* Rinaldo Demarin.

*In centro, da sinistra:* Sergio Bucconi, Tilio Cettina, Mario Milotti, Claudio Giacometti e Rudi Banco.

*In basso:* Armido Dea, Romano Biasiol e Francesco Demarin.

Rinaldo Demarin, che ha inviato questa allegra istantanea, elargisce pro Notiziario € 20,00.

## RICORDI SEMPRE VIVI

Dallo scritto di Gianni Bilucaglia sul Notiziario dello scorso dicembre pago 17, leggo: "...nella casa della dottoressa Godina che ha avuto il merito di riunire tanti dignanesi, aiutata da Mons. Giovanni Fabro, incrementando pure il nostro Notiziario...". Mi meraviglio che Gianni non conosca la "storia" della Compagnia Bumbaro/Istriana di Padova. Eppure è stato sempre presente dalla nascita, 1972, alla fine, 1987, dovuta alla scomparsa dell'Amica farmacista.

Persona, la Etta, di grande merito -come dice Gianni- riuscita a riunire quasi tutti i bumbari di Padova mettendoci a disposizione il retro della sua farmacia per gli incontri pomeridiani e il suo appartamento con un ampio salone per le serate: abbuffate e tanta allegria e le indimenticabili carnevalate con ogni anno maschere differenti. Ma cene anche nei ristoranti della città e sui Colli Euganei nonché a casa di Lina Valerio, di Nerina, di Nelia e di Tina (moglie di Gianni).

Per niente d'accordo, invece, sull' 'aiuto di Mons. Giovanni Fabro all' incremento del Notiziario Dignanese. Mons. Giovanni Fabro è stato un ospite graditissimo; veniva di frequente a Padova unendosi alla Compagnia, un Amico di famiglia. Non credeva che io fossi quel giovanotto "vivacissimo" conosciuto a Dignano; si complimentò con me e volle che gli dessi del tu. Fu uno dei miei benefattori con Mons. Giuseppe Del Ton e il primario Marino Godina). Di aiuto ci fu di sicuro con la sua presenza e il suo sapere ma non per il nostro giornale. L'aumento delle copie del Notiziario è tutta ed esclusivamente opera mia, riuscendo in breve a farne 1.300 spedendole in tutt'Italia, in Istria, Svizzera, Francia, Belgio, Stati Uniti d'America, Canada, Brasile, Argentina, Venezuela, Australia e persino in Nuova Zelanda (quando mi fu data la redazione le copie erano 230). Scovare i dignanesi in città non

Etta e Ovidio promotori, organizzatori, conduttori e "artisti" al Raduno Nazionale Dignanese della Bulesca - Padova (anno 1978)



Tina di Gianni Bilucaglia, Nelia di Franco Fabro, Fiora Ulivi, Nerina mia, Giuliana di Nino Rodinis, Etta (Casa Godina 1981)

mi fu difficile e così saltarono fuori Maria Meden e cugina Minina, Lina Valerio, Rita Gorlato, Franca Bertini, Romana Prodeani, Franco Fabro (nato a Trieste) con sua moglie Nelia Marini (bumbara/fasanese) e il fratello Nino (nato a Trieste), Ennio Manzin con moglie Anita e suocera Maria Caneva, Pino Giachin, Gianni Bilucaglia e, ovvio, Nerina Manzin. Ma ne ho cercati e trovati anche fuori Padova: Mons. Giuseppe Del Ton (Roma), Luciano Delzotto e moglie Lina Belci (Treviso/Mestre), Francesco Trevisan e moglie Lidia Moscheni (Grantorto-Pd), Bruno Manzini (Milano), Giorgio Venier (Bolzano), Giuseppe Bonassin, Mario Palin, Iginio Darbe e Marino Giachin (Torino), Ferruccio Zuccheri (Trieste). Anche non bumbari: Enrico Cattonaro, Nino Rodinis, Sergio Cella, Luciano Dronigi, Grubissa di Pola; Ida Franolich di Gallesano, Fiora Ulivi, Elisa e Alfonso Ughi di Pisino. Più mogli e mariti "foresti": giuliani, trentini, veneti, emiliani, calabresi... Diciamo una quarantina tra istriani e non.

Quando a casa della Etta accogliamo il celebre violinista Uto Ughi (origine pisinota) eravamo più di ottanta. Quindici anni di vita veramente bella: amicizia, armonia, gioia di esserci.

Per quanto riguarda l'incremento dato al Notiziario Dignanese, lo ripeto senza presunzione, fu tutto merito mio. Appena venivo a sapere che in città/fuori Padova, all'estero, oltreoceano viveva un dignanese, lo contattavo inviandogli il giornale e 100 su 100 ringraziandomi si abbonava. Nessun aiuto da chichessa: tipografia (a 30 km da Padova), impaginazione, correzione delle bozze, posta centrale, ufficio spedizioni, carico pacchi e scarico dall'auto, da solo. Unico a darmi una mano il giorno della spedizione, Franco Fabro che veniva a casa mia, con la moglie, per confezionare i pacchi e metterci l'indirizzo (pacchi un'ottantina). La promessa fattami alla Bulesca (1978) - (presenti al Raduno Dignanese 630) di un aiuto (Etta, Franco e Gianni) vana. Mai una lagnanza. Tanta passione, anche capacità e molto molto entusiasmo. Un grazie ai due che mi hanno passato il testimone: a Guerrino Manzin per la presidenza della Famiglia, a Mons. Giovanni Fabro per la Redazione del nostro giornale. Peccato siamo rimasti in pochi, pochissimi. M'auguro che i tanti che sono "partiti" siano in Paradiso... e godersi una seconda Famiglia Dignanese.

(continua  
a pagina 16)



I bumbari/istriani di Padova con i carissimi amici di Torino (1978)

(segue da pagina 15)

N.B.: la pineta di Fasana non era di Marini bensì di un avvocato, De Manerini, che risiedeva a Pola; sul posto c'era un guardiano, un cerbero, di nome Martin che si diletta spesso quando ci vedeva correre tra i pini, di buttarci a mare non solo i vestiti ma pure le biciclette che lasciavamo alle "Canne".

Auguri al nuovo Direttivo della Famiglia Dignanese in particolare a coloro che sono appena arrivati. Buon lavoro. Famiglia e giornale devono continuare.

Tramite questo nostro Notiziario voglio ringraziare l'amico Elvino Civitico per l'omaggio fattomi: un calendario 2007 con i suoi grafici bellissimi e... significativi. Dignano è sempre nei nostri cuori.

**OVIDIO NEGRI**

## RICORDI SOPITI ... NON DIMENTICATI

di  
**BRUNO  
CIVITICO**  
*La Spezia*

Questo mio scritto nasce dopo aver letto sul notiziario di dicembre 2006, l'articolo della sig.ra Romana de Carli Szabardos scritto in ricordo dell'Ammiraglio Guglielmo Belli. Qualcuno si chiederà che rapporto sussiste con noi dignanesi, e in particolare con chi scrive.

Nel prosieguo dell'articolo, comprenderete il perché di questo intervento.

Dopo aver letto, due volte, l'articolo, i ricordi mi hanno portato indietro nel tempo, nel lontano 1953, quando per la prima volta percorsi il ponte, mai dimenticato, che arriva a Venezia dalla piccola isola chiamata S. Elena, dove si trovavano le Scuole C.E.M.M. poi "Collegio Morosini", ora, di nuovo, Scuola Militare" (di questo, non ne ero a conoscenza e sono lieto).

Il 22 settembre del 1953 varcai per la prima volta il fatidico ponte, diventato per noi allievi famoso/tragico come il celebratissimo "Ponte dei sospiri" ed ebbe così inizio la mia lunga carriera in Marina Militare, durata 41 anni.

L'articolo dalla sig.ra Romana in me ha avuto l'effetto di un forte vento che ha levato tutta la polvere che impediva ai ricordi di riaffiorare. Come i nostri padri prima di coricarsi mettevano la cenere sulle

bronze "brace", in modo tale che al mattino bastava un soffio per ravvivarle, così è successo anche ai miei ricordi.

Quel 1953 è stato un anno sì studio, trascorso nella Scuola, un immenso edificio che è stato la culla in cui ho temprato le mie membra giovanili e dove ho vissuto tutta la mia vita di corso.

Come scuola è stata una fucina di uomini, socialmente e culturalmente pronti ad essere inseriti nella società. Come edificio, era ed è di una funzionalità e qualità di alto livello.

Nel mezzo dei suoi verdi alberi si trovavano le varie attrezzature per gli sport; un campo da calcio alla pari con lo stadio di Venezia, campi da tennis, pallavolo, pallacanestro, una palestra e una sala magna degna di tale nome. Un complesso veramente magnifico, dove veniva vissuta una vita spartana, dalla quale si usciva con un alto senso del "Dovere". Così recitava il nostro moto: "Il dovere sia la tua legge, e la fede la tua forza, la coscienza il tuo premio: il tuo cammino sia nella vita e la tua meta oltre..."

Nello scritto dedicato "Addio alla scuola" è stato trascritto: "Tu rimarrai sempre per noi una tappa, forse dura, ma decisiva, nella nostra vita"

È doveroso da parte mia ringraziare la sig.ra Romana de Carli Szabardos, per avermi fatto rivivere, col suo scritto, uno dei più belli e importanti periodi della mia vita trascorsi in Marina, e scusarmi per aver trasformato il suo triste ricordo nel mio, lieto.

Queste mie riflessioni le dedico all'Arma di cui io ho fatto parte, la Marina Militare, la quale ha dato molto a me, e ancor di più alla società.

Colgo l'occasione per esternare il mio compiacimento, alla sig.ra Lidia Manzin di Roma, per quanto scritto nella "Metamorfofi"; sottoscrivo una massima maestra di vita: "Ogni parte dell'uomo deve avere il suo alimento; la mente, lo studio; il cuore l'affetto; il corpo, il moto; l'anima la Fede..."

*P.S. Essendo l'uscita del prossimo Notiziario nelle vicinanze della S. Pasqua, auguro a tutti i Dignanesi di trascorrere una serena e buona Santa Pasqua!*







## I nostri lutti



Il giorno 18 giugno 2006 a Marghera (Ve) è mancato **GUERINO GORLATO "BAIOLO"**, figlio di Domenico detto "Il Moro" e di Caterina Manzin.

Era nato a Dignano d'Istria il 10 giugno 1940.

Un male incurabile lo ha reciso a neanche un anno dalla morte di sua moglie Gianna e da due mesi da suo fratello Aldo. Il figlio Luigi con la moglie Silvia ed i parenti tutti lo ricordano con immenso dolore e confortati che ora almeno lo spirito potrà tornare nella sua mai dimenticata Dignano.

Nevia Biasiol con il marito Franco e la figlia Chiara, nel darne la notizia, elargiscono pro Notiziario € 30,00.



Il 2 agosto 2006, a San Carlo in provincia di Torino, si è serenamente spenta la nostra cara mamma **FRANCESCA PALIN** nata a Dignano nel 1910, e vedova di Giovanni Zanghirella.

Ne danno il triste annuncio i figli Claudia e Severino, uniti a nipoti e parenti tutti.

In memoria della mamma e del papà elargiscono pro Notiziario € 40,00.



### MARIO GORLATO

*Nato a Dignano d'Istria  
il 29 febbraio 1924*

*Morto a Torino il 28 ottobre 2006*

Il saluto di Milena, la nuora, il giorno del funerale:

*"Ciao Mario! Sabato sei andato via all'improvviso e noi siamo rimasti attoniti perché ci sarebbero state ancora mille cose da fare insieme.*

*Avremmo voluto festeggiare i tuoi 60 anni di cammino con Etta o riunirci tutti per trascorrere qualche ora in allegria a giocare una di quelle famose partite a carte che ti impegnavano quotidianamente, avremmo voluto salutarti ed ascoltarti raccontare della tua gioventù e di Dignano, ma tu ci hai spiazzato, lasciandoci qui a parlare di te che, ancora una volta, non hai voluto disturbare, andando via in punta di piedi.*

*Una cosa però devi permetterci di dirla a tutti: grazie per ciò che hai rappresentato!*

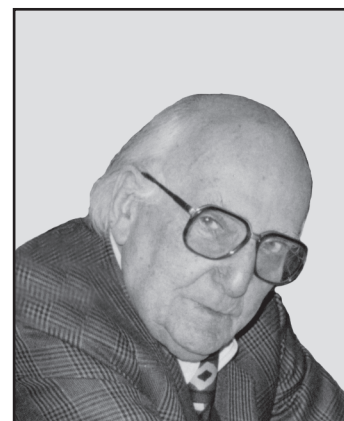
*Sei stato "un dispensatore di serenità" ed hai vissuto la tua vita fornendo un esempio a ciascuno di noi: hai praticato la carità verso il prossimo senza pubblicizzarla e a tua mano era lì a sorreggere chiunque ne avesse la necessità, ci hai insegnato ad amare gli altri, senza distinzioni, ci hai mostrato che l'esistenza ci pone davanti degli ostacoli che, con l'aiuto del Signore, possiamo superare e che la malattia non deve piegarci, né farci desistere dalle nostre progettualità.*

*Grazie per avere camminato con noi, magari col passo più stanco*

*ed incerto, ma sempre al nostro fianco.*

*Sappiamo che ora sei tranquillo e ci guardi, ancora pronto alla battuta ed allo scherzo e, mentre ti auguriamo buon viaggio, ti chiediamo un ultimo favore: aspettaci lungo la via, con la mano ancora tesa, pronto ad aiutarci, a non disperare mai e a vivere serenamente così come hai fatto tu".*

Pro Notiziario € 15,00.



### GIORGIO VERNIER

E' mancato a Bolzano il giorno 11 dicembre scorso.

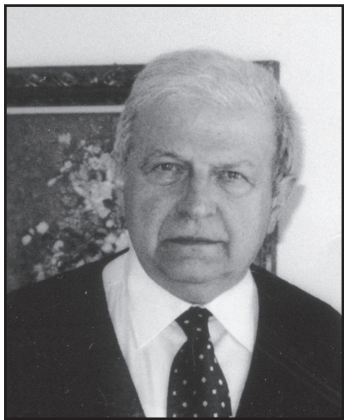
Era nato a Dignano il 1° maggio 1922. Dopo l'esodo era venuto a stabilirsi a Bolzano, unitamente al padre Avvocato ed alla madre Lina Malusà.

Aveva svolto la sua attività professionale alla "Cassa Malati di Bolzano", antesignana delle attuali USSL/ASL ecc.

Vincoli d'amicizia e professionali tra uomini di Legge (mio padre era Notaio, il suo Avvocato) nonché le comuni origini avevano legato le nostre due famiglie. Scomparsi da anni i nostri "vecchi", l'amicizia era sempre continuata con Giorgio; vero è che fino agli ultimi suoi giorni di malattia è stato seguito ed assistito da mia cognata Laura de Franceschi, cui va un riconoscente grazie dignanese.

### Beppi de Franceschi

*Le condoglianze  
della Famiglia Dignanese  
a tutti coloro  
che piangono i loro Cari*



Il 22 dicembre 2006 è mancato a Novara all'affetto dei suoi cari **PIERO CERUTTI**, marito di Maria Zanghirella. Lo ricordano con affetto le figlie Raffaella, Laura, i generi, le nipoti e tutta la famiglia.

Pro Notiziario € 20,00.



**DOMENICA GIACHIN (MININA CANELA)** ved. DELTON, nata a Dignano il 16 marzo 1908, è mancata a Torino lo scorso 14 febbraio.

Giunta, dopo una serena vecchiaia, quasi al traguardo dei 100 anni, si spegne con lei forse l'ultima memoria storica della nostra terra. Raggiunge, nel mese del loro anniversario di matrimonio, il caro marito **BEPI**, mancato nel 1997.

La ricordano con affetto i figli Livia e Pino con le loro famiglie ed i nipoti e pronipoti tutti. Pro Notiziario € 50,00.

Da Dignano, il cugino Renzo Bonassin "Solfirin", e da Torino, l'amica Romana Biasiol "Burina", ricordano con tanto affetto **MARIA BONASSIN "SOLFIRINA"** ved. **RUSSI**, morta a Torino alla fine del 2006. Ai figli porgono le loro sentite condoglianze. Pro Notiziario € 15,00.



Lontano dalla sua diletta Dignano si è spento il 16 febbraio il Dottor **BRUNO ANTONI**. Con l'animo affranto danno il triste annuncio la moglie Annamaria, i figli Paola, Gianluca, Andrea e la nipote Alessandra, e la sorella Mariucci.

Al loro dolore si unisce l'amico di sempre Bruno Lombardi. Pro Notiziario € 20,00.

Il giorno 16 febbraio 2007 è morto, all'età di 74 anni, il dottor **BRUNO ANTONI**. Da qualche anno in pensione, era stato vice primario di ginecologia all'Ospedale Civile di Senigallia.

Uomo parco, semplice, altruista e molto generoso.

Lo ricordano con rimpianto gli amici cari Livia Delcaro in Palin ed il marito Lino, che esprimono il loro cordoglio e l'affetto più caro alla moglie Anna Maria ed ai tre figli. Caramente Livia e Lino.

*"Ciao Bruno, anche tu te ne sei andato, mi hai lasciato solo, con chi parlerò io adesso di Dignano e degli anni felici trascorsi al liceo di Rovigno? Ci eravamo conosciuti alla fine delle elementari quando mio padre, medico condotto, fu trasferito da Visinada a Dignano, da allora non ci siamo più persi di vista. Le vicende del dopoguerra ci hanno strappato dalle nostre origini: io venni in Italia agli inizi degli anni cinquanta, tu trovasti degli ostacoli e ti fermasti lì fino alla Laurea in Medicina. Dopo circa dieci anni, con l'animo pieno di paura per le vicende passate, venni a trovarti. Passammo giorni bellissimi con i tuoi genitori e tua sorella. E anche tu, approfittando di un breve permesso, venisti a trovarmi a Roma ove la mia famiglia*

*si era sistemata. Poi finalmente riuscisti a venire definitivamente a Roma ove mio padre ti ospitò come un figlio. Ti trovò anche un posto da medico in una clinica. Ma tu volevi fare la tua strada e te ne andasti ad esercitare in una missione in Africa. Ricordo che, prima di partire, mi facesti conoscere una ragazza e mi dicesti: "appena mi sistemo la faccio venire e ci sposiamo"; io pensai, senza avere il coraggio di dirtelo, "solite promesse da marinaio". Evidentemente non avevo tenuto conto della tua volontà di ferro. Quando ti sentisti pronto tornasti e vincesti un concorso all'ospedale di Pordenone ove, assieme a mia moglie, venni a trovarti.*

*Poi ti trasferisti all'ospedale di Poggio Rusco in provincia di Mantova, ed anche lì venni a farti visita, visita che mi ricambiasti a Torino ove mi ero sistemato per lavorare. E quando, sempre per lavoro, mi stabilii a Bologna, i nostri incontri si fecero più frequenti. Un giorno mi dicesti: "ho visto un terreno bellissimo a Senigallia, vicino Ancona, me ne sono innamorato. Vedi, la gente prima trova una occupazione poi compra casa, io farò il contrario". Così facesti. Ti costruisti una bella villetta e diventasti aiuto Primario di quell'ospedale. Ci vedevamo spesso, mi mostravi con orgoglio la capretta che avevi voluto nel tuo giardino quale omaggio all'Istria e mi dicevi: "è tutto meraviglioso, peccato che siamo vicini ad Osimo (per noi triste ricordo di un triste Trattato)" e ce lo dicevamo con poche parole com'è nel nostro stile.*

*Questi erano i pensieri che affioravano nella mia mente l'altro giorno mentre assistevo alle tue esequie e mi consolavo pensando che ora finalmente potrai riabbracciare il tuo papà. Ti prego dà un abbraccio anche al mio.*

*Ciao Bruno, come vedi con ti dico "addio" come si usa in queste circostanze ma "ciao" in quanto fra non molto ti raggiungerò e potremo, tutti quanti, tornare a parlare della nostra Dignano e della nostra Istria.*

**Bruno Lombardi**

Oggi, 16 febbraio 2007, nella chiesa di Santa Monica, Sua Crisistana parrocchia, gli Amici fiumani, istriani e dalmati, hanno tributato l'ultimo accorato saluto alle spoglie terrene di **LIVIO BASTIANCICH**.

Erano presenti i labari dell'AN-VGD di Torino, presente l'Aquila Bicipite, presenti i colori di Fiume, presente il grande cuore Fiumano. Il Parroco, don Giorgio, commosso da tanta partecipazione, ha voluto ricordare il nostro Livio per il Suo grande impegno civile e umano, e per la Sua dignitosa e fattiva presenza nella grande famiglia degli Esuli.

Confusi tra la folla si sono visti anche parecchi degli ex calciatori

della società Fiumana di Calcio, invecchiati anche loro, memori tuttavia del grande impegno profuso da Livio Bastiancich nel rilancio del Calcio Fiumano in Esilio.

Luigi Donorà, anima musicale del nostro passato, sempre presente, ha stemperato la generale mestizia eseguendo all'organo brani di Bach; poi, durante l'Eucaristia, ha toccato le corde più intime dei Suoi concittadini suonando la ben nota "Gavemo l'Aquila": triste e vibrante omaggio al Caro Livio e a tutti i nostri defunti.

Così se n'è andato Livio Bastiancich, e con Lui un pezzo della "nostra Storia". Se n'è andato, rimpianto da tutti e circonda-

to dall'affetto dei suoi Figli. Se n'è andato in punta di piedi così com'era sempre vissuto nell'alacrità e silenziosa attività a Lui congeniale: quella di offrire a tutti noi il suo aiuto, il suo grande e generoso cuore fiumano; erede, in questo, del "testimone" ereditato dalla grande Lucia Foretich.

Il nostro Livio Bastiancich ha così raggiunto la Sua Sposa, la Sua cara Lucia Maria Giurini in quel Paradiso che il Padreterno ha certamente riservato ai suoi Figli Minori. In eterno lo accompagni la gratitudine di tutti noi, in una con l'orgoglio dei suoi Figli: Alfio, Silvio, Aldo e Tiziana, ai quali va il mio e nostro grande cordoglio.

**Camillo di Carlo**

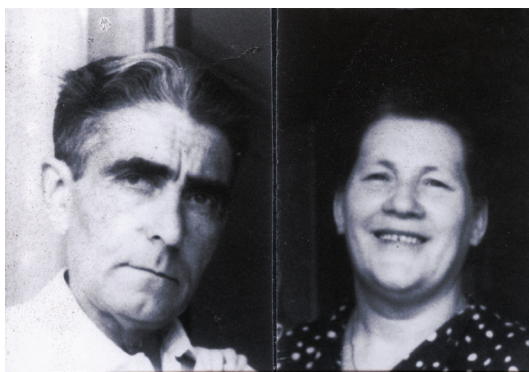


## In memoria dei nostri cari



**MARINO** mio, in marzo sono già passati due anni da quando mi hai lasciata incredula di una così dolorosa realtà. Coraggiosa e con il mio carattere forte, non mi sono lasciata andare nella disperazione, ma ho desiderato trasformare il nostro semplice nido in un piccolo museo, dove ogni angolo celebra e valorizza la tua poliedricità: la tua valida vita lavorativa nell'ambiente musicale, le tue opere d'arte, i tuoi trofei e le tue passioni parlano ogni giorno di te.

Tanti sono i libri che narrano di te, io e le mie figliuole siamo molto orgogliose di poter mostrare le tue creazioni, anche se i ricordi sono, il più delle volte, rimpianti dolorosi. Preghiamo tutte insieme per la tua pace eterna. Io sono pronta a raggiungerti in ogni istante, quando il buon Dio lo vorrà. **Tua Tina**  
Elargisco in memoria Sua e di tutti i miei cari defunti € 30.



Dedico un affettuoso e vivo ricordo ai miei cari genitori **GIUSEPPE E FRANCESCA VATTA**, nati a Dignano d'Istria e deceduti a Firenze anni or sono. La figlia Nelia unitamente al marito Renzo.  
Pro Notiziario € 50,00.



Nel 3° anniversario della morte di **MARIO DONORA'**, avvenuta il 20 marzo 2003, lo ricordano con infinito amore e nostalgia la moglie Elide ed il figlio Fulvio con Gabriella.  
Pro Notiziario € 20,00.

**GIORNO DEL RICORDO:** 10 febbraio. Zuccheri Antonio (zio/fratello), Benussi Nino (cugino) e Belci Lucio! Con loro il mio pensiero va agli altri miei amici coetanei che la sciagurata guerra (1940-45) mi ha portato via: Toffetti Primo, Manzin Antonio (Zeze), Ferrara Ferruccio ma anche Civitico Renato, Tommasini Ermenegildo, Bilucaglia Mario. Sempre tutti vivi nel mio cuore! **Ovidio**

**XXXV RADUNO  
NAZIONALE DIGNANESE  
20 MAGGIO 2007  
PESCHIERA DEL GARDA**

Il 35° Raduno Nazionale Dignanese avrà luogo il 20 maggio prossimo a Peschiera del Garda, presso il Ristorante "Al Fiore", in Lungolago Garibaldi 9.

**Programma:**

ore 11.00 celebrazione della Santa Messa.

ore 12.15 circa la tradizionale "osteria del bumbaro".

ore 12.45 avrà luogo il pranzo.

**Il costo a persona è di € 30.**

Ricordiamo che è obbligatoria la prenotazione e deve avvenire entro il 10 maggio.

Chi vorrà soggiornare in Albergo può prendere contatti direttamente con il gestore telefonando al numero 045/755.01.13

Il pullman da Torino partirà alle ore 6.00 dalla Falchera, fermerà a Lucento alle ore 6.15, alle 6.30 in Piazza Filzi, ed effettuerà le fermate che saranno richieste.

**Prenotazioni presso:**

ALBINA GORTAN SIMONELLI - Torino: 011/22.22.051

LUIGI DONORA' - Torino: 011/663.62.20

LIVIO SANSA - Monfalcone: 0481/481.424



Direttore responsabile  
GIUSEPPE DE FRANCESCHI  
Autorizzazione Trib. di Torino  
N° 4482 del 20/05/1992

Stampa:  
TIPOGRAFIA ARTALE S.N.C.  
Via Reiss Romoli, 261  
10148 Torino

Grafica e impaginazione:  
GIULIANA DONORÀ  
FULVIO POETTO

Spedizione ai soci della  
"FAMIGLIA DIGNANESE"  
c.c.p. 24760100

Aderente a  
"UNIONE DEGLI ISTRIANI"  
Via Silvio Pellico, 3  
34122 Trieste

Iniziativa promossa  
con il contributo  
del Governo Italiano  
ai sensi della Legge  
28/07/2004 n. 193

